

A che cosa servono le torce, la luce e gli occhiali se non si è illuminati dall'interno?

(lettera di un Alchimista)

La riflessione dell'Alchimista esprime il pensiero, più o meno consapevole, di ogni artista.

Bisogna avere qualcosa da dire, bisogna essere permeati di intuizioni, di stimoli, di sensibilità, così tanto da poter attingere continuamente idee da questo potenziale per arrivare ad esprimere al meglio un'immagine o una situazione.

Anche per fare Videoarte.

Un computer per il CINEMA

di Ida Gerosa

Mariano Equizzi

La Videoarte è solamente un breve, brevissimo appunto cinematografico. Pieno di poesia, di arte soffusa e profusa, ma rimane un breve messaggio che usa le tecniche cinematografiche, qualche volta anche quelle tecnologicamente attuali.

Molti i giovani che si avvicinano alla Videoarte, e alcuni di questi si fanno catturare anche dalla malia del cinema. Giovani che esprimono la loro mentalità generazionale e poetica con le tecniche strumentali a disposizione, spesso in antitesi con le tesi e le espressioni dei registi ormai noti.

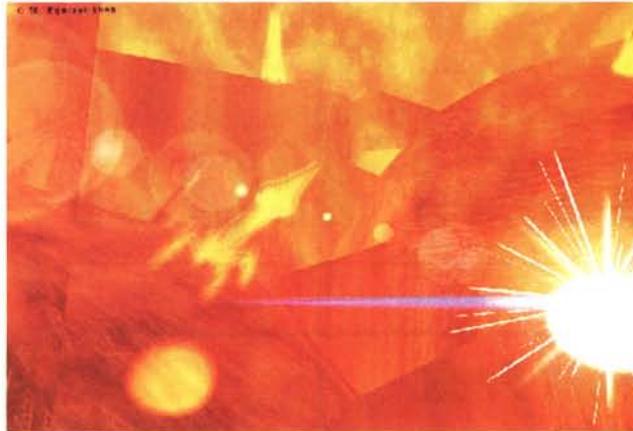
Giovani che raccontano il mondo in cui sono cresciuti e che gli appartiene, che vivono in una realtà in parte deformata dalla loro cultura.

Ho visto un breve film di uno di questi registi e ne sono rimasta colpita, "Syrena" di Mariano Equizzi.

Una realtà diversa

Equizzi, con molto entusiasmo, si è immerso nel Progetto ed ha costruito un cortometraggio di un'ora circa, che ha tutti gli ingredienti dei film che ci abitueremo a vedere e che, forse, saranno quelli più cercati dalle generazioni che oggi hanno meno di vent'anni.

Sono rimasta impressionata dal trova-



re nel filmato una storia che dipende quasi totalmente dalle "nuove tecnologie", con un forte impatto visivo di fantascienza.

Ecco la trama. Su di un'isola dei mari del Nord, si apre un ponte dimensionale da cui fuoriesce una creatura ultradimensionale, Syrena. Il potere distruttivo di quest'ultima costringe la "Santa Corporazione" a costruire una gabbia formata da un campo elettromagnetico per dominarla. Un super computer controlla il sistema di antenne paraboliche che impediscono a Syrena di allontanarsi. Nel Cyberspazio, un virus informatico, C.O.M.A., prende coscienza della sua missione...

Sembra di trovarsi in un "videogame", pieno di quegli effetti che fanno ormai parte del nostro panorama visivo, ma anche del nostro fantasticare.

E' un film che fonde perfettamente realtà e immaginazione, tanto da catturare e irretire. All'inizio determinante l'effetto sorpresa che riesce a mantenersi costante anche nel procedere del lavoro.

In alcuni momenti il flusso ininterrotto

delle immagini, costruite con un normale "3Dstudio Max", è forte e libero, pur rimanendo aderente alla storia, tanto da continuare a stupire. Gli attori non emettono luce, ma la riflettono per riuscire ad

essere parte delle stesse immagini sintetiche.

L'impatto visivo è raggiunto attraverso intensi contrasti. Le ombre in antitesi con le luci caratterizzano alcune scene inquietanti.

Giovani artisti

Trovo affascinante, oltre che istruttivo, guardare il lavoro dei giovani artisti perché, se sono tali, riescono a proporre il mondo, visto attraverso la loro ottica.

Per me è una maniera per capire in che direzione si sta muovendo l'universo artistico.

Anche se continueranno ad esserci "nicchie" dove personalità vigorose e determinate mostreranno di essere lontane dalle correnti vigenti. Nicchie da dove usciranno i "caposcuola" di domani.

Ma intanto gli evidenti cambiamenti e le direzioni da intraprendere possono essere messe in luce solo da persone in



grado di rappresentare la nuova cultura. Appunto i giovani.

Poi, tra questi qualcuno emergerà con impeto perché sarà riuscito a ripescare dentro se stesso quella particolare caratteristica che lo farà distinguere da tutti gli altri operatori a lui contemporanei.

Mi sembra che Mariano Equizzi abbia questa possibilità. Anche se oggi il suo "Syrena" lo dichiara, nel tempo lo dovrà dimostrare.

Come lui stesso dice del suo lavoro, l'importante è: "essere alla ricerca di qualcosa di diverso, di una modificazione della propria coscienza che sia in grado di permettere di percepire pienamente la comunanza che lega tutta la materia che ci circonda." ... "L'arte elettronica è una pratica "alchemica". L'artista elettronico produce e stimola metamorfosi che coinvolgono gli elementi che egli ha raccolto e sottoposto ad un lavoro di ore, di giorni... spesso di anni." ... "Il suo lavoro di preparazione lo porta ad osservare tutti i fenomeni fisici dei sistemi naturali e compie un lavoro inconscio di decodifica della sua esperienza visiva giornaliera, anche la più banale, con lo scopo di enucleare da questa operazione una o più visioni o uno o più elementi "semplici" che egli utilizza all'interno del suo mondo."

Percorsi originali

Sono convinta che per ogni artista sia importante "ascoltare" e "ascoltarsi" per compiere percorsi originali, anche se possono diventare rischiosi per la quantità di questioni che gli elementi formali e significativi

mettono in campo.

Il film invita a "volare" e il video a "galleggiare" nella "liquidità" dell'immagine elettronica e soprattutto nella sospensione temporale che essa induce.

Penso che un film (indipendentemente dal soggetto) formato da queste due componenti fuse tra loro possa indurci a "levitare", ad affrancarci completamente dalle costrizioni del peso e dell'inerzia dei corpi e a trascinare lo sguardo e il pensiero negli spazi più aerei. MS

